

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
deve essere spedito mediante vaglio postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitui-
scono manoscritti — Lotterie e picchi non affrancati si respingono.

Iscrizioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Siamo retrogradi, noi!

Ci pareva ieri sera di sentirli certi uomini del progresso: badate a quella gentaglia dei clericali! Essi per tener la donna stretta ai pregiudizi ed alla superstizione, obbligata al confessionale ed al prete mettono l'allarme contro l'educazione che si vuol darle quasiché potesse minacciar ora quello che alla repubblica di Roma: come sono veramente retrogradi!

**

Pianino, pianino un poco. Quan- tanque retrogradi per voi quali non dissimuliamo di essere ab- biamo fatto le debite eccezioni. Sappiamo che in Italia, da qualche cattedra illustre insegnò nei secoli addietro qualche donna; e nulla ci troviamo a ridire: ogni genio, sia in calzoni od in gonna, può aver aperta dinanzi la sua via, e percorrerla splendidamente. Oh non sappiamo noi che prima di scendere alla corruzione a cui scese la repubblica di Roma ai tempi di quelle inique donne che ieri abbiamo ricordato, il piz- core della letteratura era entrato da un pezzo senza mostrare però le conseguenze funeste a cui po- scia si venne? Chi per esempio a quel tipo di madre ch'è quasi un'eccezione fra i pagani, Cornelia dei Gracchi, farebbe colpa della sua letteraria coltura, onde

sappiamo che leggevansi con av- dità le sue lettere? Ed a Lelia la figlia di Caio, che come diceva Cicerone, ritraeva tanto della elo- quenza del padre? Ed alle due Muzie e a tant' altre ch' erano straordinariamente ammirate? Ma quando indistintamente si corsa per quella via eccovi la petulanza, l'intromissione negli affari, il gua- sto peggiorante nei costumi, la rovina della famiglia e della re- pubblica.

**

Pianino un poco, lo ripetiamo. In nessuno stato come nei Cri- stiani, da nessuna religione come dalla Cattolica la donna fu rial- zata alla dignità vera che le con- viene, dignità da cui la passioni vituperevoli del giorno vorrebbero farla scendere, e la fanno di- scender pur troppo dappertutto dove al matrimonio civile si ag- giunge per colmo di sventura la legge sul divorzio, precipitando in pien paganesimo. Con nessun mezzo pertanto, né all'ombra di alcuna legge che non derivi da soprannaturale principio e non abbia sanzione divina può la donna essere mantenuta nella sua di- gnità; ciò è bene lo sappiano gli uomini, ma ancora le donne, sol- leticato facilmente dal desiderio d'un'azione più libera e più in- fluente che non sarebbe che a loro danno.

**

E all'ombra del Cattolicesimo la donna ch' era depressa e av- vilita, vittima dell'ignoranza o strumento di corruzione, rispon- dendo collo studio alla morale sua dignità diede quei modelli stupendi che si imitassero anche oggi rifarebbero le generazioni, e i danni riparerebbero della so- cietà moderna. Se certi barba- sori che tacevano di opprime e retrograda la religione cristiana conoscessero almeno le Lettere di san Girolamo che contano quat- tordici secoli, troverebbero qualche premura egli ispirasse alle madri di educare le loro figliuole. Tutti i Padri della Chiesa, e san Gio- vanni stesso, l'apostolo, scrivono Lettere e libri per le donne. Ed esse disputavano, proponevano dubbi, ricevevano risposte, poe- tavano, parlavano latino, greco, ebraico, anche teologizzavano, ma la loro influenza era invisibile quasi, non studiavano per far di sé bella mostra e per comparire, ma per ispirare, per giovare alla famiglia, all'educazione, alla so- cietà. Per questo noi abbiamo dei Padri opere egregie, richieste da sante donne a loro edificazione; ed erano così dotte e stimate che san Girolamo appellava a Paola e ad Eustochia intorno alla esat- tezza della sua traduzione, scri- vendo loro: « Voi siete giudici competenti delle controversie dei testi; aprite gli originali ebraici,

paragonateli con la mia traduzione per sapere se ho alterato una sola parola ». (Lettera XCII a Paola e ad Eustochia). Non è di un articolo di giornale il seguire la storia della educazione intel- lettuale della donna; ma essa fu difesa dalla invasione barbarica colle mura dei chiostri; Radegonda sposa di re Clotario, Licba abbadessa inglese, le figlie e le nipoti di Carlo Magno; e poi Rosvita, Ildegarde, Caterina da Siena, Teresa; e poi Giacomina Pascal, la Longueville, la Sevigné, ecc. ecc. senza aver dimorato nel me- dio evo come vi siete accorti, dove avremmo avuto a dir molto.

**

Sarebbero contenti i moderni promotori della educazione della donna, ch' essa fosse continuata per istruire e per giovare alle generazioni crescenti all'ombra del santuario domestico? E noi saremmo invero contentissimi. Ma finché per un culto, che non ci piace di definire, o per sconvol- gere con tanto disordine le classi sociali si apre a tutte indistintamente la stessa carriera, e più che educar si istruisce, e a dritto o a torto si incensa più o meno cavalleresamente; finché le don- zelle son buttate in mezzo ai ginnasi, alle università senz'altro ritengo che la legge civile, la norma sociale, il decoro, quali sono e si interpretano ai giorni

I giornalieri passeggi sulla stupenda Riva dei Schiavoni, e talvolta per i viali de' pubblici Giardini mutarono poco a poco i pensieri e il sentimento della fanciulla: cominciò ad osservare particolarmente quel panorama, sovra tutto in quella sera, quando la luna rau- vando di sua luce quelle acque e le isole lontane, lo rendeva uno spettacolo non credibile quasi agli occhi propri. Quella placidezza di scena, quel mesto sorriso si confaceva al bene colto stato dell'animo suo, che non avrebbe voluto più dipartirsi: tanto so ne sentiva animata. E talora invidiava chi vagando in gondolettia o su qualche battello via per la laguna bevevansi tutto quel purissimo raggio, mentre le onde molli melli ne lo venivano cullando e lo blandiva l'arreto: pareva a lei che là in mezzo si dovesse esser felici: come se quelle onde, simili alle favolose acque di Loto, potessero avere virtù d'in- sinuarle in cuore l'obbligo. — Ma l'obbligo non veniva. Un'immagine le appariva sempre a lato quasi compagna, la seguiva per ogni dove, e le spargeva quasi genio malefico ogni oggetto, ogni scena di una inenarrabile tristezza; nel sonno delle sue notti o nelle lunghe sue vo- glie se la sentiva sempre da presso,

le pareva che le si aggravasse addosso come un incubo pauroso. Talvolta si provava a scacciarla, o a pensare ad altro: per esempio a Gerardo. Che ne era di quel povero Gerardo? Da un pezzo ella non ne aveva più notizie. Egli stesso già con una lettera che mostrava evidentemente in lui una ro- crudescenza d'entusiasmo guerriero (nat- urale o fittizio, lasciamolo stare) le aveva partecipato la sua parteza per la Sicilia dietro a Garibaldi col Nivo e con altri volontari friniani che le veniva nominando; ma dipoi non ne aveva saputo altro. Dio sa fra quali casi ei s'era avventurato, quanti pericoli lo circondavano! Forse ei pensava a lei, forse ambiva di farsi onore solo per questo che sonasse celebrato il suo nome e il ripeterlo tornasse d'orgoglio alla fanciulla del suo cuore. E così re- trocedendo col pensiero ella riaudava il passato, i giorni corsi al suo fianco, l'affetto che a lui l'aveva stretta, quei momenti così lievi e sereni in cui s'e- rano aperti a vicenda i loro pensieri col candore e la schiettezza di due fanciulli, in cui i loro cuori s'erano uniti e confusi con sì dolce abbandono. E la mente correva all'ultima sera, all'ultimo addio, alla riconfermata pro-

messsa. Ma non appena quest'ultima immagine lo s'era fatta dinanzi, che una voce cupa e severa pareva ripetere all'orecchio la parola: *spergiura!* — Ed ella allora si copriva la faccia colle mani e piangeva. Povera fanciulla!

Questo passava non di rado dentro di lei: di fuori altresì qualche occasione di astio e di tormento le dava tal- volta la vista di qualche persona o di qualche oggetto. I viali dei giardini, il muro di cinta di qualche orticello, l'im- battersi di qualche uffiziale, qualunque fosse il suo uniforme, o il semplice suono d'una stridola che percolasse il lastriko, erano tutte cose che in certe congiunture bastavano a rimoscolarle il sangue, o a richiamarla per lo meno a crueciosi pensieri. E un altro pericolo ella aveva corso un mess circa dopo il suo arrivo in Venezia. Dall'ufficio del Comando generale di Verona era venuta al Direttore di Polizia di Venezia una nota riservatissima, in cui s'ordinava che fosse fatta investigazione intorno alla famiglia Z. ed ai membri che la componevano; la quale da poco doveva essere venuta costituita ad abitare; e che si riferisse di poi.

(Continua).

nostri, noi, e con noi gli uomini seri, lamenteranno l'istruzione della donna, perché essa la renderà intollerante della sua condizione, ribelle a ogni freno, spavalda di mezzo alla società, pessima e corruccia di tutto e di tutti, sovvertitrice d'ogni ordine e per natural conseguenza, anziché l'angelo della famiglia, una furia civile.

ANCORA DUE PAROLE sul Congresso di Berlino.

Che i rivoltosi e i partigiani loro non dovessero essere per nulla tranquillati e soddisfatti dallo scioglimento del Congresso di Berlino, era in verità assai facile cosa comprendere: conciossia che non reputassero mai che dovesse la Russia essere allontanata dalle porte di Costantinopoli, e ricacciata fino alla Bessarabia: né credessero punto che la Russia avrebbe sofferto di vedersi laerato sotto de' propri occhi il trattato di Santo Stefano, ed innalzata contro una muraglia di baionette austro-turchi e inglesi, la quale difficilmente potrà essere da lei superata. Così ci pare che abbia l'Inghilterra operato alla salute d'Europa, allontanando, se non pur togliendo il pericolo che questa fosse nuovamente inondata dai barbari.

I rivoltosi, che oggi impropriamente dicono liberali, protetti e sostenuti già dalla Germania, avevano fatto sommo calcolo sul trionfo delle armi russe in Oriente, immemori che queste avrebbero potuto recare in Occidente il Knut anche per essi. Intanto sognavano cacciato dall'Europa il Turco, e insediato lo Czar a Costantinopoli: sognavano che questo unito a nuove imprese colla Germania, avrebbe assaltato l'Austria, sarebbe corso in Francia e le avrebbe schiacciato ambedue. Così, l'una eretica e l'altra scismatica, avrebbero ambedue cogliutamente perseguitato il cattolicesimo, e si sarebbero avviate ad assaltare il Vaticano, per distruggere il Papato, contro del quale non sembra il solo Governo italiano bastare. Questo il sogno dei liberali: questo il disegno della rivoluzione; e questo il finale scopo della Massoneria. Pertanto se questo diabolico disegno, avanzatosi tanto lungo questi ultimi quattro lustri, è stato in un momento, senza deliberata volontà, dal Congresso distrutto, qual meraviglia che i liberali si lamentino del Congresso, e alla volta si affaccendino e con tutti i mezzi si adoperino a riaccender la guerra, per guastarne le deliberazioni?

Che i cattolici peritano, e gli uomini di ordine si lamentino dell'opera del Congresso, è questo che ci fa meraviglia. E che pretendevano essi da un Congresso, nel quale i principali personaggi erano di religioni diverse e per di più conosciuti massoni? Nel quale i più rispettabili e onesti erano un turco e un anglicano? Un anglicano che ha per altro avuto il coraggio di pubblicamente gittare il guanto di sfida alle sette segrete, e parlare di ristabilimento di ordine in tutta Europa! Il Congresso non poteva in alcun modo far più di quello, che ha fatto.

La Russia, lo abbiamo detto, è dal Congresso uscita umiliata; e, rota e dislocata com'è, dovrà starsersi per lungo tempo raccolta prima di gettarsi di nuovo innanzi alla difficile impresa. Questo diciamo per sospetto, che, in opposizione ad ogni sano consiglio, possa essere dalla intemperanza dei frenetici spinta e trascinata ad una nuova sollecita guerra, come per molti segni apparisce. Le irrequietezze, i torbidi e l'insurrezione, che regna in Oriente, e gli stali disegni, che si delineano in Grecia, in Serbia, nel Montenegro e in Italia, non hanno al certo eccitamento se non dalla Cancelleria di Pietroburgo, se non forse anche da quella di Berlino, non abbastanza fin quā rivotata, per abbandonare gli ambiziosi e torbidi disegni, che la fanno stare del continuo armata contro della Francia,

e contro dell'Austria. Checchè di ciò sia, perché vorremmo sperare altriimenti, certo è che la seconda imminente guerra da parte della Russia, non potrebbe altro produrre se non che nuove stragi, nuove incendi, uccisioni e lagrime inadite, ma un esito non mai favorevole ad essa, quantunque la Germania fosse a lei per avventura congiunta. Ma dubitiamo forte di questa congiunzione, e che la Germania vogha nelle dolorose contingenze, in cui trovasi, dar motivo ad una conflagrazione europea, e riunire innanzi tempo sè stessa, per condurre Alessandro a Costantinopoli. Tanta magnanimità e generosità di amicizia nella Germania verso di Russia non siamo certo per crederla, tanto più ch'essa nutre qualche antico e occulto disegno contro di questa. Ma chi è mai quello che oggi possa gli avvenimenti prevedere, innanzi a tanta morale depravazione d'Europa? Innanzi allo spontaneo ed improvviso pullulare degli Hoedel e dei Nobiling? Sfidiamo il principe di Bismarck, l'uomo più astuto d'Europa, a saperci con certezza predire quale sarà per essere l'assetto d'Europa nel 1880.

Intanto riguardo all'opera del Congresso, è da osservare ch'essa, forse contro la stessa intenzione di quei sopraci, non ha sostenuto punto gli interessi della rivoluzione, ma nella radice li ha pregiudicati. Il Congresso ha costretto la Russia, a indietreggiare; e con ciò, oltre l'aver liberato l'Europa dallo slavismo, ha disdetto, (e questo è di somma importanza) il principio del *fatto compiuto*, tanto dalla rivoluzione propugnato. Il Congresso ha dato all'Austria l'incarico di occupare e riordinare la Bosnia e l'Erzegovina; e con ciò, ha disdetto il principio del *non intervento*, e ha dato una severa lezione ai ribelli. Il Congresso per vero ha tolto quā e ha dato là, dividendo schiatte e famiglie, attribuendole a chi non ha nulla di comune con esse; e con ciò ha disdetto il principio di *nazionalità*, giuocato già dalla Massoneria a pretesto di ribellioni e di rivolgimenti politici. Il Congresso composto tutto di accattolici, ha ripugnato (mirabile a dirsi) alla strana pretesa del Governo italiano che cioè l'occupazione dello Stato pontificio e di Roma fosse riconosciuta in diritto, e che il Sommo Pontefice si persuadesse di ciò e cessasse dal più oltre reclamare il suo civil principato: con ciò esso ha disdetto il principio del *diritto della forza*, e delle usurpazioni, e con atto di omaggio s'è inchinato alla *forza del diritto*, e al *potere morale*.

Ora se il Congresso ha in politica e in morale, prodotto questi non aspettati vantaggi, ingiustamente lamentano i cattolici e gli uomini di ordine che esso non ha fatto nulla, e che ha lasciato le cose com'erano. Comune desiderio certo era, e speravasi forse, vedere alcuni fatto che anche all'ordine materiale accennasse ed estinguesse una questione, fatta eterno pretesto alle cupidigie e alle ribellioni, ma vuolsi considerare, che ciò non potevasi fare con una girata di penna, e che, a far tanto, bisognava riordire con miglior filato la tela dalla rivoluzione distrutta; e noi crediamo che, per risarla, si sia posta l'Inghilterra al telaio.

IL RE GIOVANNI E IL RE MENELIK.

Si legge nel *Mond*:

Ecco un avvenimento enioso, strano, unico, forse, nella lunga storia dei popoli; ed è accaduto ai nostri giorni, anzi potrebbe dirsi, ieri. È cosa incredibile tanto è contraria alla idea ed alla pratica moderna. Un giornale arabo di Costantinopoli: — *Al-Jawith*, — racconia questo avvenimento.

Il re Giovanni regnava in abissinia e non senza gloria. Degno successore dell'intrepido re Teodoro, ma più fortunato di lui sui campi di battaglia, aveva vittoriosamente respinto due invasioni delle truppe del Kedive. Egli governava con equità, e lungi dall'opporvi resistenza, i suoi sudditi sembravano lieti di obbedirgli. Tutto procedeva adunque benissimo nell'antica Etiopia, molto meglio che in Francia ed in Germania, quando

tutto ad un tratto Menelik II, re di Shoa, ne domanda il trono a titolo di possessore legittimo, come discendente dalla regina di Saba contemporanea di Salomon... Subito il re Giovanni, infiammato di sdegno, riunisce un'armata formidabile di cavalleri e marciò contro il pretendente, affiò d'impatronirsi della persona di lui e di soggiogarne il territorio. Egli giunge sotto le mura di Ankober, capitale del paese di Shoa, e si prepara a dare l'assalto, quando improvvisamente si apre una porta della città, e ne esce una lunga schiera di sacerdoti. Questi ministri del Dio di pace si presentano al conquistatore, ne basimano la condotta in termini severi, gli dichiarano che a perseverare nei suoi disegni criminosi porrà l'anima sua in istato di peccato mortale, e lo sconsigliano a nome di Gesù Cristo a sottomettersi a Menelik, suo sovrano. Giovanni li ascolta con rispetto, si lascia dolcemente convincere, esprime un vivo dolore del passato, e sollecita infine l'onore di presentare i suoi omaggi a Menelik.

Quale cambiamento i quanti mali evitati!... E la scena adunque che segue questa splendida vittoria della coscienza cristiana su passioni per ordinario intrattabili, non è improntata d'una grandezza cominciante?

In presenza della sua armata e di tutta la popolazione d'Ankober, Giovanni si spoglia della porpora e della corona, poneva s'avanza verso il Re nell'umile contegno d'un supplicante, e Menelik lo riceve nelle sue braccia, lo colma di carezze, gli riconosce il suo titolo antico d'emiro di Kasa, gli accorda nuove dignità d'un carattere più augusto ancora... Momento solenne! Momento pieno d'una allegrezza virile. L'unità, l'unione dell'Abissinia, attesa da 2,873 anni, è di nuovo un fatto compiuto, senza costare una sola stilla di sangue, per la sola forza del sentimento religioso.

Si, convien ripeterlo, un simile evento è forse unico negli onori della storia. Questi abissini, questi semi-barbari, questi uomini dalla pelle nera hanno insegnato all'Europa, e in modo splendido, che il mezzo più semplice, più sicuro, più triomfante di regolare le cose umane, consiste a regolar sè stessa sulle leggi di Dio.

Un prete che fa penetrare i terribili lumi della giustizia divina in un'anima turbata è cento volte superiore, per bene del mondo, a tutte le accademie ed a tutti i Parlamenti.

Notizie Italiane

Scrivono da Roma al *Monitor delle Strade Ferrate* essere imminente la pubblicazione del decreto reale, che in base alla legge dell'8 luglio scorso, dispone l'attuazione del pareggiamiento delle tariffe pei viaggiatori sulle linee venete, venendo con ciò soppressa la sopratassa del 20% ora vigente sulle medesime. A compensare però la diminuzione dei prodotti derivante da tale pareggiamento, verrà applicata sulla intera rete dell'Alta Italia (comprese le Venete) una sopralassa del 10% sul prezzo dei biglietti pei treni diretti.

Il conte Corti, sebbene non sia costretto a lotto, è indisposto. Coloro che lo avvicinano lo dicono abbastatissimo, e sempre disposto a ritirarsi.

Annunzia la *Voce della Verità* che è aspettato in Roma il comm. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, ora in congedo a Torino, chiamato dal ministro degli affari esteri, per conferire, come si assicura, su cose di grande rilevanza.

Fu iniziato il processo contro alcuni membri della setta religiosa Lazarotti, scoperta ad Arcidosso (prov. di Grosseto). Il capo dei settari, per ottenere la credulità dei seguaci, si era fatto in fronte un tatuaggio in forma di croce tra due parentesi. Quattro ingenui caddero nella trappola e bramarono, a quanto si dice, una donazione completa dei loro beni. Il processo sarebbe per truffa.

BRESCIA. — Giorni sono una grossa barcha partita da Isso diretta a Rovere carica di 200 quintali di ferro in rottami, di 80 quintali di fiume, e di altri 40 quintali di altri articoli. Il viaggio fu buonissimo, e la barcha era già in vista di Rovere allorché fu sentito un crac, e di subito il legno sprofondava negli abissi del Lago. I barcaioli si salvarono a nuoto, e le merci, ad eccezione

dei sacchi di farina che rimasero a fior di acqua, andarono completamente perdute.

GENOVA. — Leggiamo nel *Corriere Meridionale*: Ieri al nostro Tribunale militare accadeva una tragica scena. Fra le diverse cause trattate, una se ne discusse riguardante un tal Paolini di Perugia, soldato recluso, accusato d'insubordinazione commessa nel reclusorio di Savona. Il Paolini produsse a propria difesa tre testimoni per pretese sevizie patite in carcere, i quali erano tre reclusi, giunti in Savona ieri sera. Due di essi a nulla giovarono per l'ambiguità delle loro deposizioni. Il terzo però certo Mariani Oreste di Livorno confermò le asserzioni del Paolini.

Non pertanto finite le deposizioni dei testi il Pubblico Ministero, con una severa requisitoria, proponne la pena di altri 5 anni di reclusione oltre ai 14 cui era già stato condannato il Paolini.

Esauriti i mezzi di difesa, il Tribunale si ritirò in Camera di Consiglio per la sentenza. Ma nel frattempo casco una pariglia indeseribile. Accorrono i granatieri di guardia e fra una confusione che ondava crescendo si sente una voce che grida: Sono feriti! Era la voce del caporale Gazzaniga, ferito da una lesina (altri vogliono che fosso un chiodo infisso in un manico) fra la decima e l'undecima costa penetrante in cavità addominale tra la milza e le reni.

Il ferito fu constatato essere il Mariani. S'ignorano per ora le cause che hanno determinato il disgraziato all'altro inconsiderato e riprovevole, né come potesse portar seco l'armese incisiale, dopo un'accurata visita personale fattagli prima della udienza. Si erano già notati prima, durante cioè la discussione della causa Paolini, segni visibili di rancore fra i testi, il caporale e l'accusato stesso. Frattanto due dottori chiamati immediatamente all'opoco, giudicarono che la ferita poteva produrre la morte se avesse toccato il peritoneo.

All'arresto immediato del Mariani, il Paolini si alzò, per cui, sospettatosi di un complotto, uno dei capitani, che sedeva come giudice, si avviò di perquisire il Paolini, e gli ordinò di levarsi le scarpe. Questi, eseguito il comando, gli scagliò una scarpa in sul viso. Come ebbe fine il trambusto, a norma di legge, s'isruttò, seduta stante, sommarissima procedura a carico del Mariani e, siccome non vi erano avvocati all'udienza, si mandò un'ordinanza a chiamare l'avv. Ernesto Valle.

Trattatasi la causa, malgrado la strenua difesa dell'avv. Valle, essendo il reato troppo grave e provato nello suo circostante di premeditazione con intenzione di uccidere un superiore, il Tribunale, uniformemente alle requisitorie del P. M., condannò il Mariani alla fucilazione nelle spalle.

A questo dibattimento successe subito dopo quello del Paolini, per il quale il rappresentante della legge chiese la fucilazione nel petto. Ma il Tribunale tenendo conto dello stato di morbosa agitazione in cui trovavasi l'accusato nel momento di compiere il reato, condannava il Paolini alla pena di cinque anni di reclusione; rimandando ad altra udienza l'affare della scarpa scagliata contro il capitano.

Intanto i detenuti sotto la scorta di una compagnia di granatieri, venivano condotti alle carceri di San'Andrea, in mezzo ad una gran folla impressionata del triste fatto.

MODENA. — Leggiamo nel *Pavare*:

Abbiamo da Mirandola delle belle notizie intorno a quel tale soprannominato Biscia il quale, uscito anzi tempo di galera per la famosa amicizia, circa quattro settimane sono appostato un lunedì qui in Modena allo stallatico posto sulla piazza grande un disgraziato, e gli irrogava parcellie ferite di coltello, che per un certo tempo sono state credute mortali.

Egli riuscì a fuggire e si diò alla campagna, taglieggiando i contadini, e sfuggendo mai sempre alle ricerche della pubblica forza. Il suo nido è il bosco di S. Felice, dal quale ha fatto pervenire a qualcuno ordini di tenersi pronti a consegnargli del danaro, pena la vita.

Venerdì scorso nel Comune di Medolla il signor Cesare Tosatti trovandosi fuori in bicioccino incontrava un tale che lo pregava di prenderlo su. Acconsentiva egli; ma fatti pochi passi, colui trasse uno stilo. — Son Biscia disse in alto minaccioso e voglio 10 mila franchi. — L'altro osservò che ad

aveva ud potere avere tal somma. E il mandrino allora tratto in un campo gli fece fare un ordine per tal somma su suo fratello, e legglio ben ben con una fune ad un albero, dichiarandogli ch'egli col biroccino recavasi a riscuotere la somma, che se non l'avesse ricevuta sarebbe tornato per ucciderlo.

Quindi prese il cavallo recavasi dal signor Alfonso Tosatti, e cercava, spifferando bravamente il suo temuto nome, di farsi pagare le 10 mila lire, ma perdetto fiato e fatica. Quegli intanto che era stato legato all'albero riusciva con grandi sforzi ad estrarre di tasca un temperino, e con esso arrivava a tagliare la fune. Indove era raccomandato all'albero, e sebbene impedito nei movimenti dalle legature rimaste poteva condursi ad una cosa di contadini e narrare il suo triste caso.

RAVENNA. — A Fusignano uno dei piccoli comuni di questa provincia fu sequestrato da alcuni malfattori il sindaco, che venne di poi rilasciato contro il pagamento di L. 600 di riscatto.

Le autorità di Ravenna sono accorse sul luogo per istruire l'analogo processo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Ci servivono dalla Carnia 13 agosto 1878:

Gli è gran tempo che Pavea da scrivere, ma a dirli la verità, non seppi risolvermi. Il pensiero di scrivere a te, gentilissimo Cittadino, io rustico abitatore dei monti mi face cader di mano la pena. Ma giacchè proprio tu vuoi ti scrivere, scriverò come potrò, e se tu n'avesse poi ad essere malcontento marditi il dito e tacì, perchè tutta tua la colpa.

Ti voleva scrivere adunque delle elezioni amministrative, ed ora comincierò appunto da quelle, benchè cosa ormai vecchia e rancida. Qui le cose andarono liscie, che fu una meraviglia. Il solito club che sta, dirò così, al potere, radunossi d'intorno i suoi adepti (anche a costo di cacciare dal numero degli elettori chi ne aveva il diritto, e di ammettere chi non vi appartennero per nulla) gli umilissimi servi, vo' dire, della pugnotta, quelli che han paura dei puntigli e delle persecuzioni, e con questi si passò alla nomina dei candidati ufficiali. Così non si ebbero che conformità di consiglieri di prima o cambiamenti non d'altro che di nome, perchè di fatto sono sempre le stesse male senza odore né sapore pronte sempre a dir sì e no secondo il beneplacito del padron grande, alla guisa di certi bambucchi di legno che si muovono a seconda che vien tirato lo spago.

Cosa veramente dolorosa! E dolorosa tanto più, in quantoché succede non in una popolosa città dove l'elemento anticattolico è forte abbastanza e gode di tutto l'appoggio del governo, ma in un paese dove l'elemento buono supera di gran lunga il malvagio, e dove se i cattolici si unissero insieme, mostrassero francamente il viso, e non arrossissero dei loro principi, le cose dovrebbero mutare necessariamente e totalmente aspetto. Gli è per questo che io non finisco mai di applaudire alla magnifica idea dei comitati parrocchiali, tanto opportunamente proposti e sapientemente organizzati dai congressi cattolici italiani. In un paese dove l'elemento cattolico vive di vigorosa vita, il comitato parrocchiale dovrebbe essere tutto. Non sono questi i tempi in cui basti una confraternita od una congregazione a mantenere sulla buona via un popolo quantunque remoto e nascosto fra i monti e a salvarlo dai malfatti inflitti che deve necessariamente sentire dalla società guasta e corrotta. L'errore s'infila in mille modi, nei fogli, nei libri, nei preni dati agli scolarotti, nei discorsi; le virtù d'essere alla prova colto scherno, colle borse, financo colle persecuzioni, e bene spesso il male è fomentato, favorito, protetto da una amministrazione per ordinario ostile allo spirito cattolico. Ora a tutto ciò qual miglior rimedio è da opporsi di un comitato parrocchiale? Qui le frequenti riunioni potrebbero dissipare gli errori da altri incautamente appresi, si potrebbe opporre la buona alla cattiva stampa per mezzo di un gabinetto di lettura e di una biblioteca circolante, consolidare vienpiù l'unione dei cattolici fra loro e coi legittimi pastori ecclesiastici da cui si tenta per tanti modi di staccarli, e prepararli finalmente a quelle lotte elettorali che facendo venire l'amministra-

zione comunale in mano di candidati coscienziosi e sinceramente cattolici sarebbero la vera felicità dei nostri paesi.

Ma temo di allungarmi di troppo e farò punto per oggi. Se non ti dispiace ti esporrò in altra mia qualche pensiero in proposito.

Qui la campagna va avanti benissimo. Non ostante le quasi continue piogge delle passate settimane promette un'abbondante raccolta, eccettuati, ben s'intende i paesi visitati dalla gragnuola.

Anche in Arta pare che vi sia stata una mediocre affluenza di forestieri alle acque padie. Ma dicono che erano quasi tutti signori, perchè gli altri furono probabilmente tenuti a casa dalla miseria; tanto più che ad Arta la salute costa cara.

Esposizione Ippica e Mostra bovina. Lunedì 19 avranno luogo in piazza d'armi la già annunciata Mostra provinciale bovina e la esposizione ippica con premi.

L'ultima corsa. La corsa delle bighe, chiederò domani, domenica, gli spettacoli pubblici in Piazza Giardino. La corsa avrà principio alle ore 5 1/2.

Furti. Il 12 and. venne denunciato al locale Ufficio di P. S. il furto di un cavallo, di una carretta, e di due caldeje di rame, commesso da ignoti. Il Brigadiere di P. S. Porrini Luigi, coadiuvato dal sotto Brigadiere, riusciva a scoprire l'autore di tale reato, arrestandolo, e sequestrando la rufitiva, parte della quale era già stata venduta.

— Ignoti ladri, in Pasiano di Pordenone, dal cortile aperto tenuto in promiscuità da vari individui, rubarono in danno di costoro alcuni effetti di biancheria e 6 galline per un complessivo valore di L. 33.

— In Pordenone, que' Reali Carabinieri sequestrarono un carro di legna tenuto da certo T. V. di Marsara, perchè riconosciuto di furtiva provenienza.

— Su quel di Cordenon (Pordenone) venne arrestarono M. A. perchè trovavasi in possesso di 5 chilogrammi di patato e di una quantità di granoturco in pancechie, rubato a certo S. V.

Pesi e Misure. L'Arma dei Reali Carabinieri di Chiussi forte sequestrò diversi strumenti metrici perchè mancanti del bollo di verificazione periodica.

Una casa di carta. Nell'Esposizione internazionale apertasi testé a Berlino, co-sacrata esclusivamente all'industria della carta fra le curiosità che vi si notano c'è una casa, detta casa di carta (*Papierhaus*). È una casa costituita del solo pian terreno. Il corpo di fabbrica è in legno, all'amaricana; ma rivestito all'esterno da cartone compreso che lo ripara dal calore, dal freddo e dagli insetti; nell'interno è pavimenti rivestiti dalla stessa carta compresa inchiodata sui muri per sostituire il legno. Il tetto è coperto da uno strato di cartone indurito, destinato a ricoprire le tegole. La costruzione interna presenta delle porte di cartone, tappozzerie, sofitti, candelabri, tappeti, stuoie e tendine di carta, e persino una stufa, nella quale, a quanto pare, si può far fuoco.

Le tavole e i parapetti, ecc., sono di carta morbida. Più in là si scorgono vari oggetti fabbricati colla stessa pasta di carta, e specialmente un vaso, che rassomiglia molto a quello delle Danidi, imperocchè vi si possono mettere dei liquidi, delle sciechie, sedie, parafroco, bastoni e persino asce ugmani, senza contare delle sottane di carta, soltane all'ultima moda, sagomate, con pieghe e garniture. È esposto anche un battello a vela, formato da 800 tavole di cartone. Non molto lunga funziona una macchina, la quale fabbrica 8000 buste da lettera al giorno.

Notizie Estere

Inghilterra. La grande rivista navale che Sua Maestà britannica ha passata a Portsmouth il giorno 13 è stata disgraziatissima. Per quasi tutto il giorno imperversò un violento uragano: la pioggia cadeva a torrenti ed una folta nebbia impediva di vedere. La regina giunse col suo yacht alle tre e mezza, ma a cagione dell'imperversare della tempesta non fu possibile farla sbarcare, com'era stabilito, le corazzate della flotta intorno al yacht reale.

I navighi che prendevano parte alla rassegna erano 26; portanti complessivamente 210 cannoni; la forza complessiva dei vapori è di 72,350 cavalli; portano 99,549 tonnellate ed hanno a bordo fra tutti 6691 uomini di equipaggio.

— Trovasi adesso a Londra un ufficiale ungherese appartenente al corpo degli ussari, e di nome Teodor de Zubovitz, il quale combatté valorosamente nei turchi durante l'ultima guerra; egli ora già conosciuto per aver percorso nel 1874 sempre collo stesso cavallo, la distanza che separa Vienna da Parigi; vale a dire 1600 miglia inglese, in meno di 14 giorni. Egli intende adesso di attraversare la Manica a cavallo da Rover a Calais. Come esercizio preparatorio nutterà la sottima prossima col suo cavallo dal ponte Westminster fino a Greenwich o Woolwich e dimostrerà in tal modo che il suo apparato per far muovere i cavalli sarà utilissimo per far attraversare alla cavalleria i luoghi dove non esistono ponti o questi sono stati distrutti dal nemico.

Francia. I giornali francesi annunciano la morte della signora viscontessa Jurien, moglie dell'ammiraglio Jurien de la Gravière e la esposizione ippica con premi.

—

Fuor di. Il 12 and. venne denunciato al locale Ufficio di P. S. il furto di un cavallo, di una carretta, e di due caldeje di rame, commesso da ignoti. Il Brigadiere di P. S. Porrini Luigi, coadiuvato dal sotto Brigadiere, riusciva a scoprire l'autore di tale reato, arrestandolo, e sequestrando la rufitiva, parte della quale era già stata venduta.

— Ignoti ladri, in Pasiano di Pordenone, dal cortile aperto tenuto in promiscuità da vari individui, rubarono in danno di costoro alcuni effetti di biancheria e 6 galline per un complessivo valore di L. 33.

— In Pordenone, que' Reali Carabinieri sequestrarono un carro di legna tenuto da certo T. V. di Marsara, perchè riconosciuto di furtiva provenienza.

— So quel di Cordenon (Pordenone) venne arrestarono M. A. perchè trovavasi in possesso di 5 chilogrammi di patato e di una quantità di granoturco in pancechie, rubato a certo S. V.

Pesi e Misure. L'Arma dei Reali Carabinieri di Chiussi forte sequestrò diversi strumenti metrici perchè mancanti del bollo di verificazione periodica.

— Una casa di carta. Nell'Esposizione internazionale apertasi testé a Berlino, co-sacrata esclusivamente all'industria della carta fra le curiosità che vi si notano c'è una casa, detta casa di carta (*Papierhaus*). È una casa costituita del solo pian terreno. Il corpo di fabbrica è in legno, all'amaricana; ma rivestito all'esterno da cartone compreso che lo ripara dal calore, dal freddo e dagli insetti; nell'interno è pavimenti rivestiti dalla stessa carta compresa inchiodata sui muri per sostituire il legno. Il tetto è coperto da uno strato di cartone indurito, destinato a ricoprire le tegole. La costruzione interna presenta delle porte di cartone, tappozzerie, sofitti, candelabri, tappeti, stuoie e tendine di carta, e persino una stufa, nella quale, a quanto pare, si può far fuoco.

Le tavole e i parapetti, ecc., sono di carta morbida. Più in là si scorgono vari oggetti fabbricati colla stessa pasta di carta, e specialmente un vaso, che rassomiglia molto a quello delle Danidi, imperocchè vi si possono mettere dei liquidi, delle sciechie, sedie, parafroco, bastoni e persino asce ugmani, senza contare delle sottane di carta, soltane all'ultima moda, sagomate, con pieghe e garniture. È esposto anche un battello a vela, formato da 800 tavole di cartone. Non molto lunga funziona una macchina, la quale fabbrica 8000 buste da lettera al giorno.

— Il *Telegraphe ceca*, facendovi però tutte le riserve, una importante notizia. In presenza degli imbarazzi dell'Austria nella Bosnia, il governo italiano solleciterebbe il Montenegro ad un intervento, lasciandogli intravedere che l'Italia farà una diversione e si impegherà, in caso di successo, ad assicurare al Montenegro il libero possesso di un porto nell'Adriatico.

— La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado in data del 13:

A quanto dicevi, in Novi Bazar si tengono delle adunanze per organizzare la resistenza. Molti fuggiaschi di Serajewo arrivano a Sienitza: tra questi sono il Vali e il Mutterer. In Serajewo domina grande confusione, le autorità turchi non osano rientrare.

Come si annuncia da Schobatz, la popolazione fugge da Possavina a Zwornick.

TELEGRAMMI

Londra. 15. Stante i movimenti dei russi nel centro dell'Asia, si conferma che il Governo inglese decise di aumentare le forze nell'isola di Cipro.

Parigi. 15. Torna in campo la voce che il ministero Broglie-Fourton sarà messo

in istato d'accusa. L'anniversario della morte di Thiers che ricorre il 2 settembre, sarà commemorato solennemente. A quest'uopo si stanno facendo grandi preparativi. Tutti i dipartimenti della Francia mandarono rappresentanze. Lo sciopero dei fucilieri è terminato.

Roma. 15. Gravi difficoltà sarebbero sorte fra il principe Bismarck e il Vaticano riguardo al giuramento dei vescovi cattolici della Germania.

Vienna. 15. Hasiz lasciò con una deputazione di notabili presentossi al comandante in capo delle truppe d'occupazione pregandolo di sospendere la marcia in avanti. Filippovich, constatando la conclusione unanime del Congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Sarajevo, invitò Hasiz e i notabili a far valere tutta la loro influenza per impedire una inutile resistenza. Szapary annunzia da Doboj che la XX divisione attaccata violentemente il 13 corrente presso Gracanica respinse l'attacco. La divisione continuò il 14 corrente la marcia sopra Doboj, benchè mancassero le munizioni. La marcia effettuò col miglior ordine, benchè molestata continuamente dagli insorti. I feriti e il trono furono posti in luogo sicuro.

Vienna. 16. Si dice che la convenzione austro-turca sia già sottoscritta.

Ragusa. 16. Il Governo provvisorio richiamò a Serajevo parte degli insorti mandati a Zwornick e ha spedito alcuni cannoni agli insorti del sud.

Berlino. 16. Nella votazione di balottaggio del quarto circondario fu eletto il socialista Fritzsche con 22,019 voti contro il progressista Zelle con 20,189. Hödel fu oggi decapitato.

Londra. 16. I giornali hanno da Vienna: La misura presa per l'occupazione austriaca sono riconosciute insufficienti; fu deciso un nuovo piano. Di una compagnia del Genio, attaccata presso Lubinie, trenta soltanto hanno potuto fuggire. Parecchie migliaia di Arvaniti occupano le gole condutte a Novi-Bazar. Parecchie migliaia di insorti trovansi in Bjelina e Brekos.

Pietroburgo. 16. Due individui tirarono stamane colpi di revolver contro il generale Mesenzoff capo sezione dell'alta polizia. Il generale fu ferito gravemente.

Roma. 16. Il prefetto di Napoli, on. Bargoni, con due assessori del Comune arriveranno oggi a Roma per intendersi col governo sulla questione del dazio consumo di Napoli.

Roma. 16. Si annuncia che il comandante della squadra italiana nell'Arcipelago ebbe ordine dal ministero di agire d'accordo col comandante della squadra francese.

Vienna. 16. Da un rapporto di Philippovich sul colloquio avuto con Hasiz, lasciò risolta che circa trenta battaglioni di truppe regolari si unirono agli insorti e presero posizioni al sud est di Bosovac. Attendesi un combattimento. La gnarnigione austriaca di Banjaluka fu attaccata avanti ieri dagli insorti e li respinse. Il governatore turco ed i cristiani che sono minacciati, fuggirono in un castello presso le truppe austriache. Ieri la tranquillità era ristabilita. Il governatore e il Rajà ringraziando i loro concorsi per mantenere l'ordine.

La comunicazione con Gradisca e la settima divisione è ristabilita.

Londra. 16. Il Parlamento venne prorogato. Il discorso della Regina si congratulò dell'attitudine franca del Parlamento che facilitò lo scioglimento pacifico delle questioni e prolungò una pace che crede durare. La Regina soggiunse che la Turchia non uscì dalla guerra senza perdite sevizie, ma gli accomodamenti, benché assicurato la sua indipendenza contro una aggressione. La convenzione conclusa col Sultano per l'impero asiatico è una espressione più chiara degli impegni del 1856, la cui forma non era abbastanza efficace e pratica. Il Sul tano promise d'eseguire le riforme necessarie onde assicurare il buon governo. Il discorso constata che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Il Parlamento fu prorogato al 21 novembre.

Lotto Pubblico
Estrazione del 17 Agosto 1878.

Venezia 25 39 48 71 38

Bolziceo Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 10 agosto

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	81.20 a 81.30
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.75 a L. 21.77
Fiorini austri. d' argento	—
Banconote austriache	234.14 234.34
	Value
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.75 L. 21.77
Banconote austriache	234.28 234.75
Sconto Venezia e piazza d'Italia	—

Della Banca Nazionale	—
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
Banca di Credito Veneto	5.142

Milano 13 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1800	27.—
Ferrovia Meridionali	342.—
Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	266.—
Pontebbana	386.—
Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Scala 14.

Parigi 16 agosto

Rendita francese 3.0%.	76.52
5.0%	112.45
italiana 5.0%	74.30
Ferrovia Lombardie	165.—
Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.12.—
sull'Italia	8.18
Consolidati Inglesi	94.116
Spagno. giorno	13.5/18
Turca	9.14
Egiziana	—

Vienna 18 agosto

Mobiliare	203.10
Lombarda	74.75
Banca Anglo-Austriaca	264.25
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—
Napulensi d'oro	9.28
Cambio su Parigi	46.20
su Londra	115.75
Rendita austriaca in argento	65.—
in carta	—
Union Bank	—
Banconote in argento	—

Stazione di Udine — R. Istituto Technico	
16 agosto 1878	Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	747.2 747.3 749.2
alti. m. 116.01 sul- liv. del mare mm.	62 62 88
Umidità relativa	misto misto misto
Stato del Cielo	—
Aqua cadente	N S N E
Vento (direzione vel. chil.	3 1
Terremoti contigui	21.3 25.3 20.2
Temperatura (massima minima	27.1 15.7
Temperatura minima all'aperto	13.8

ORARIO DELLA FERROVIA	
Anziani	PARTENZE
da Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
Trieste	3.10 pom.
* 9.17 pom.	8.44 p. dir.
* 2.50 ant.	2.50 ant.
da Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
Venezia	2.45 pom.
* 8.22 p. dir.	0.5 ant.
* 2.14 ant.	3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	2.20 ant.
Resina	2.24 pom.
* 8.15 pom.	3.20 pom.
Resina	6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI E VISITE AI SANTUARI FRANCESI NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profitare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la più pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle Gite economiche alla Esposizione di Parigi, abbiano deciso di non riuscire a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo, dunque, Gite economiche a quella Esposizione, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano

nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi andremo alla Esposizione di Parigi, ma vi andremo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quagli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiunca il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiare ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prosteremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fannière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia

miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, per il trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.
Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:

JOVANNI ACQUADERNI Presidente

UGO FLANDOLI Segretario Generale.

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:
Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cete — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.
L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la I. Classe circa 220 franchi, e per la II. circa 165 fr. — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e per pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di franchi 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere unito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le domande d'iscrizione verranno dirette non più tardi del giorno 18 agosto corr. per lettera franca, al Signor Com. Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore 208.

GOTTA REUMATISMI

Il Metodo del Dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perché si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marea di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si prega di avvertire che nel suo laboratorio sito in Via Poscolle tiene uno svariato assortimento di arredi da Chiesa con e senza argenterie e dorature, d' oggetti diversi in ferro, latta ed ottone per usi di famiglia a prezzi discretissimi.

Tiene poi l'unico deposito della specialità brevettata

Ranno chimico-metallurgico-liquido-igienico

della Ditta G. G. De Laiti di Milano.

Questo liquido incorrosivo ha la proprietà di ripulire perfettamente colla massima facilità qualunque metallo (escluso il ferro), le argenterie, dorature d'ogni genere, le cornici dorate e lucide, gli specchi, i cristalli, i marmi, le posaterie, i mobili, i dipinti in tela o cartoncino levando qualsiasi lordura per quanto forte e inverterata.

Oltre ciò il medesimo sottoscritto ha testé provveduto il suo negozio delle nuove Lampade a petrolio per Chiesa approvate dalla S. Congregazione dei Riti per l'illuminazione del SS. Sacramento, e che gli vengono fornite da Roma per cura dell' Agenzia Cattolica dell' Angelo Custode.

Le Fabbricerie e le Chiese troveranno in queste lampade eleganza ed economia non disgiunte da quella proprietà che si addomanda dall' uso cui sono destinate.

BERTACCINI DOMENICO.
lavoratore in metalli ed argenterie
Udine-Via Poscolle N. 21.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si spara tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'Obolo di san Pietro, cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del Veneto Cattolico, a S. Benedetto e presso la Direzione della Piccola Biblioteca, Ss. Apostoli.

Copie 12 lire 1.00, copie 100 lire 7.00